

_Lettera_N_3813

Al coadiutore Giuseppe Rossi

Mio caro Rossi Giuseppe,

Affinché i nostri affari non vadano in mano di altri, scrivo io stesso e così restano segrete le nostre confidenze.

Dirai al Sig. Manati che io ho compiuta la pratica, tutto era conchiuso.

Aveva fatto la ricevuta che il danaro era stato definitivamente condonato. Al Ministero o meglio al Consiglio dell'Ordine Mauriziano si vollero notizie sul passato, e malgrado le assicurazioni del Commendatore Eccellenza Correnti, fu risposto non negativamente, ma che per ora è bene di sospendere ossia di differire la pratica per non toccare cose non opportune.

Presentemente se il Sig. Manati pretendesse il pagamento di note condonate, e di cui la ricevuta esiste nel mentovato ufficio, egli non farebbe buona figura, ed io dovrei dire la cosa come è stata.

Altronde quando io sia a Torino parlerò io stesso con questo signore, ed io sono persuaso che | tanti passi e tante parole e carta impiegata per lui a Roma e Torino egli non vorrà che siano state invano.

Qualora però gli pretendesse il ritorno del danno condonato, piuttosto di venire a questioni di questo genere io sono pronto a dargli fin l'ultimo centesimo; ma questo farò appena sarò ritornato, cosa che non può essere tanto lontana.

Abbi cura della tua sanità, prega per me che ti sarò sempre in G. C.

Aff.mo amico

Sac. Gio. Bosco